

Contesto

[...] La cooperativa intende organizzare un'impresa che realizzi scopi sociali ed educativi al fine di perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale delle persone... (art. 4 dello statuto della Cooperativa). Il seminario del 25 - 26 Giugno si è concentrato sui servizi ADM, ADH, SCOLASTICA ed è stato un utile momento di confronto tra i soci che ha permesso di far emergere problematicità, e punti di forza del servizio.

Essere educatore al giorno d'oggi è complesso per una serie di motivi:

- Crisi economica e valoriale dell'amministrazione pubblica e delle istituzioni.
- Il Welfare di cura è spesso percepito dai cittadini come pura spesa improduttiva. I cittadini non hanno la percezione di un servizio in tutela dei loro diritti.
- L'accreditamento ha cancellato dal perimetro delle azioni rendicontabili (e quindi significative e riconoscibili) tutta una serie di attività anche preventive (lavori in gruppi, gestione del tempo libero...). Ha inoltre irrigidito le forme di contabilizzazione e rendicontazione degli interventi e quindi, nella possibilità di regolare e modulare gli interventi.
- All'interno di un contesto sempre più povero di risorse, gli interventi educativi rischiano di connotarsi come "surrogato" di altri interventi e servizi che dovrebbero intervenire a integrazione del lavoro educativo domiciliare (servizio sociale, psichiatria, servizi residenziali...).
- Gli educatori, si trovano, in un contesto simile, sempre più spesso costretti a far fronte da soli, all'emergenzialità di alcune situazioni, che richiederebbero ben altri interventi, ma per i quali non ci sono le risorse.
- L'accreditamento prevede la retribuzione solo delle attività a diretto contatto con l'utenza, mentre tutto il lavoro a latere, di contatti, di rete con altri servizi, di aggiornamento e supervisione, di coordinamento e di progettazione seppur espressamente richiesto è compreso nel modulo prestazionale, ovvero nella retribuzione del lavoro diretto dell'educatore.
- Spesso la dimensione della tutela prevale su quella preventiva.
- Poco riconoscimento sociale ed economico della professione educativa.
- Il sistema scolastico non è sempre aperto agli educatori, ma è rigido e tende a volte ad escludere ed ostacolare il lavoro educativo.

A dispetto di tutti questi elementi di fatica, è emerso in questi due giorni di riflessione come noi, soci della Cooperativa Comin, possiamo contare su due elementi importantissimi, che ci danno una marcia in più e ci fanno decidere di non mollare, ma anzi di trovare sempre nuovi strumenti per essere più incisivi in un contesto così ostico.

- La coesione interna alla Cooperativa.
- La profonda motivazione degli educatori.

STAGE adm-adh-scolastica

Strumenti

Per superare la fatica, la rabbia e la frustrazione che il lavoro in un contesto così complesso può determinare, è importante essere in grado di **saper utilizzare al meglio il poco potere che si ha**, avendo fiducia in sé stessi ed essendo sicuri delle proprie competenze. Per far questo è necessario **sviluppare la propria professionalità**: possedere cioè delle conoscenze, essere in grado di costruirne di nuove e di spiegare perché si fanno le cose. Lo sviluppo di questa professionalità avviene attraverso la formazione continua, che può garantire una base sicura, attraverso l'esperienza diretta e il confronto con altre figure professionali con le quali ci interfacciamo. **Il confronto diventa un momento di arricchimento e di incremento della consapevolezza** durante il quale trovare degli spazi in cui fermare, scrivere e raccontare l'esperienza pensata. In una realtà così complessa, diventa fondamentale la capacità di **saper argomentare e comunicare quello che si fa** a chi ci sta di fronte, colleghi, utenti, altri professionisti, politici. Gli educatori spesso sono rappresentati come quelli che non sanno ben argomentare il loro lavoro, un po' come degli incompetenti, quelli che giocano e che fanno delle attività molto poco pensate. È importante invece scardinare questa idea. Per costruire questo tipo di professionalità è necessario **centrarsi meno sul ruolo e più sugli oggetti di lavoro**. Il ruolo dell'educatore sarà riconosciuto se si sarà in grado di valorizzare al meglio le ipotesi sugli oggetti di lavoro e su quello che sembra importante e buono per quel caso.

L'educatore sia nella dimensione della domiciliarità, che in quella dell'intervento scolastico, **varca un confine** e diventa testimone di quello che accade. Non è semplice entrare nel privato degli altri: l'educatore nella dimensione domestica entra spesso in contatto con situazioni private e deprivate con una funzione pubblica. Altrettanto difficile può essere entrare nella dimensione scolastica, nella quale diventa spesso testimone delle difficoltà di questa istituzione. L'educatore rischia di essere vissuto come agente di controllo, spia, ed essere escluso. È fondamentale quindi **sviluppare la propria capacità comunicativa e di negoziazione per trovare obiettivi sensati e concordati**.

Importantissimo nella gestione di un lavoro così complesso risulta il supporto dell'**equipe** di lavoro e della **supervisione**. Questi strumenti sono utili oltre che per condividere il proprio lavoro e se necessario rimpostarlo, per superare la solitudine lavorativa in cui l'educatore a volte si sente, a causa della iper esposizione alla quale deve fare fronte. L'educatore è quello che ci mette la faccia e deve sapere di non essere solo.

Altro strumento imprescindibile del lavoro educativo è **il lavoro di rete**: un gruppo di lavoro stabile e continuativo finalizzato alla condivisione e al confronto, a partire dall'esperienza quotidiana sul territorio, per arrivare alle dimensioni metodologiche e di senso.

Obiettivi del lavoro di rete

STAGE adm-adh-scolastica

- Negoziare e mettere a fuoco obiettivi realistici e concordati, affinché i progetti siano concretamente sostenibili, selezionando su quali cose lavorare con chiarezza e decisione.
- Corresponsabilizzare tutti gli operatori e non accettare nessun tipo di delega: troppo spesso abbiamo obiettivi calati dall'alto (tribunale, Servizio Sociale...)

È fondamentale muoversi nel contesto e nella pratica con un pensiero chiaro sul perché e sul come si fanno le cose, **muoversi insomma in una dimensione di progettualità**. Importante strumento di lavoro per noi educatori è il PEI. Al fine di ottenere un lavoro buono è importante che venga attuata una **costruzione condivisa con le famiglie e gli operatori di questo strumento di lavoro**. Lavorare con un progetto chiaro e condiviso non significa irrigidirsi sulle proprie posizioni, ma vuol dire essere anche in grado, se necessario, di utilizzare l'imprevisto in chiave positiva di cambiamento, in vista di una nuova prospettiva.

Strumento di lavoro è anche il tempo. Abbiamo bisogno di tempo per raggiungere gli obiettivi fissati. Il tempo dato non è però a volte sufficiente. Importante è allora saper **imparare a stare nei tempi che si hanno a disposizione** tarando gli interventi in base alle possibilità che ci vengono date.

È utile **saper usare il filtro dell'ironia** che aiuta ad alleggerire la pesantezza delle situazioni che si incontrano. Permette di ribilanciare situazioni fortemente connotate in senso drammatico, perché ci sono problematiche che non si possono risolvere e nei confronti delle quali è solo possibile convivere

Il primo strumento di lavoro che ogni educatore ha è però sé stesso. [...] *“il mio strumento di lavoro sono io. Sono i miei pensieri, sono quello che farò in questa giornata. È importante pensare ad ogni azione, a quello che andiamo a fare, perché siamo proprio noi stessi il nostro strumento di lavoro... Saper ammaestrare sé stessi... Noi educatori diciamo quanto è bella la vita agli altri ma se non ci crediamo davvero, se non lo viviamo noi in prima persona non possiamo trasmetterlo”* [...].

Epistemologia

Dalle riflessioni fatte, in questi due giorni di stage, sono emersi questi contenuti fondanti l'epistemologia del lavoro educativo in Comin:

- **La dimensione del non giudizio.** A volte difficile da attuare ma viene riconosciuta da tutti come una base imprescindibile del lavoro educativo.
- **Accoglienza.** L'educatore è colui che accoglie i vissuti positivi e negativi degli utenti e cerca di rielaborarli insieme a loro.

STAGE adm-adh-scolastica

- **Essere consapevoli delle nostre emozioni.** È fondamentale al fine di riuscire a legittimare quelle delle famiglie con le quali si lavora, per aiutarle ad affrontare problemi non troppo grandi, ma riconoscibili dalla famiglia e trovare con esse la corretta forma di fiducia e alleanza.
- **Saper staccare la spina.** Il lavoro educativo ci porta ad essere sovraccaricati di emozioni di diverso tipo, che è fondamentale per il nostro benessere riuscire ad accantonare una volta rientrati nel nostro contesto di vita. Dobbiamo imparare a mettere uno stop ai pensieri che ci portiamo a casa
- **Lavorare in un'ottica sistemica.** Lavorare non sulle singole persone ma sulle relazioni.
- **Essere agenti e soggetti di cambiamento.** Tanto quanto attraverso il nostro lavoro siamo generatori di cambiamento, altrettanto dobbiamo essere in grado di cambiare prospettiva, cambiare il modo di guardare una cosa, una persona, una situazione. Dobbiamo essere capaci di mettere in discussione e riformulare l'intervento se questo è necessario.
- **Riconoscere, promuovere e valorizzare l'altro nel rispetto delle sue specificità.** Dobbiamo approcciarci agli utenti nel rispetto della loro individualità, influenzando processi di trasformazione senza stravolgere la natura dei soggetti con i quali lavoriamo. Trovare i talenti nascosti e le risorse e portarli alla luce
- **Condivisione.** Progettare "con" e non "su" qualcuno.
- **Lavorare con il sorriso.** L'educatore è chi deve essere in grado di sorridere e generare sorrisi, alleggerendo situazioni a volte molto pesanti.
- **Lavorare con vicinanza emotiva ed empatia sapendo però prendere le giuste distanze.**
- **Mediare.** L'educatore deve essere in grado, quando la situazione lo richiede, di rivestire un ruolo di mediazione nel rapporto con utenti e altre figure professionali.
- **Educare vuol dire prendersi cura delle relazioni.**
- **Dare e ricevere fiducia.** Non si può essere generatori di cambiamento se non si ha fiducia nelle capacità dell'altro di attuarlo. Allo stesso modo gli utenti per ascoltarci devono darci un minimo di fiducia.
- **L'educatore è colui che sogna con le famiglie**

Proposte

- Per rendere più evidente nella società il nostro lavoro è emersa l'idea di **costruire un comitato di pensiero** in Comin che possa arrivare a definire dei modi in cui possiamo raccontare più efficacemente quello che facciamo (scrivere un libro, realizzare un film esplicativo...).
- Per la comunicazione all'interno della rete di operatori con i quali si utilizzano linguaggi a volte diversi sarebbe bello poter **usare canali comunicativi alternativi** (role playing...)

STAGE adm-adh-scolastica

Adottare la logica di **costruzione progressiva di un welfare capacitante**: un welfare che non sia solo per i poveri, per gli ultimi, per gli esclusi, per quelli che non ce la fanno destinato a colmare mancanze ma un welfare che aiuti a costruire capacità e diritti, che renda abili e in grado di muoversi e di stare, che riconosca risorse e cooperazioni tra diverse possibilità. Capacitare vuol dire corresponsabilizzarsi. Si tratta allora di riconoscere che è un contesto complesso che produce problematiche sociali complesse e ci sono delle fragilità diversamente distribuite rispetto alle quali possiamo attivare competenze, responsabilità e poteri diversi. Quest'operazione la possono fare i politici e gli operatori sociali che vedono concretamente che cosa significa la ricaduta dei macro-processi nelle vite quotidiane. Ridisegnare dal basso un welfare che vada in direzioni capacitanti più dinamiche e generative e non solo compensative.